

Salone del Mobile, fiducia per espositori e visitatori Il settore fa -28% negli Usa

Giovanna Mancini

Parla di dati confortanti, la presidente del Salone del Mobile Maria Porro, presentando la prossima edizione della manifestazione, che si terrà dal 21 al 26 aprile negli spazi di Fiera Milano a Rho.

Nonostante la guerra in Iran – e i suoi effetti sull'economia mondiale e sui movimenti di persone e merci – i dati della biglietteria sono infatti, a oggi, in linea con quelli dello scorso anno e del 2024 a pari periodo. «Anzi – aggiunge Porro – registriamo incrementi dalla Cina, dal Brasile e dagli Stati Uniti. Questi ultimi sono passati dal nono al quinto posto nella classifica dei Paesi più rappresentati». Numeri incoraggianti se si considera che, dopo la pandemia, l'export di mobili verso la Cina ha registrato un brusco rallentamento e che i dazi statunitensi hanno inciso in modo significativo sul mercato Usa. Nel 2025, secondo i dati di FederlegnoArredo, le esportazioni dell'intera filiera verso gli Stati Uniti sono infatti diminuite del 3,9%, scendendo a due miliardi di euro. E questo dato medio non rivela il progressivo peggioramento registrato nell'ultima parte dell'anno, dopo l'entrata in vigore dei dazi. Tanto che a gennaio è suonato un «campanello d'allarme», per usare le parole di Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo, con un calo delle vendite di mobili verso gli Usa del 28,5% rispetto a gennaio 2025.

Positiva, dunque, la robusta partecipazione al Salone di operatori e i buyer statunitensi. Merito anche, come ricorda la presidente Maria Porro, delle attività di promozione all'estero organizzate negli scorsi mesi: «Attraverso i dati della biglietteria riscontriamo un aumento dei visitatori proprio dai Paesi in cui le nostre attività sono state più intense».

Sul fronte degli espositori, solo un'azienda libanese e una indiana, oltre a due gallerie emiratine, hanno annullato la propria presenza al Salone. Per il resto, è tutto confermato, con oltre 1.900 espositori (per il 36,6% esteri, da 32 Paesi), di cui 227 tra debutti e ritorni, su 169mila mq di superficie: 915 marchi all'interno delle quattro manifestazioni annuali, 106 e 163 rispettivamente per le due biennali protagoniste quest'anno, Eurocucina e Salone del

Bagno. Tra le novità, l'avvio del Salone Contract, uno spazio dedicato al settore dei grandi progetti, affidato allo studio OMA, che prenderà il via in forma definitiva nel 2027, ma di cui già quest'anno vedremo uno spin-off. L'obiettivo è supportare e rafforzare la presenza delle imprese in questo ambito in forte espansione in tutto il mondo, in particolare negli ambiti hospitality, real estate, spazi pubblici e nautica, anche grazie a una piattaforma di matching che favorirà l'incontro tra imprese e operatori. Il contract è un canale strategico per la filiera, di cui ha sostenuto la competitività in questi ultimi due anni di rallentamento del retail. Ai grandi progetti si deve sicuramente la spinta che ha permesso all'industria del mobile di chiudere il 2025 con un leggero aumento (+0,9%), con un fatturato alla produzione di 27,7 miliardi di euro, come spiega Claudio Feltrin.

Determinante la crescita sul mercato italiano (+2,7%) che ha compensato la lieve flessione dell'export (-0,8%). «Il contesto di instabilità e incertezza, aggravatosi nell'ultimo mese in seguito alla guerra in Iran, rischia di compromettere il fragile equilibrio che le aziende della filiera hanno faticosamente mantenuto nel 2025», osserva Feltrin, che apre tuttavia uno spiraglio di ottimismo e fiducia, nella speranza che la tregua sottoscritta tra Stati Uniti e Iran regga: «In questo quadro, il Salone del Mobile si conferma un appuntamento imprescindibile per tutto il settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA